



**Venerazione del Reliquiario  
della Madonna delle Lacrime**  
Milazzo 21 gennaio 2019  
**Omelia**

*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che questa sera ci ha riservato un momento di grazia particolare con la presenza del reliquiario della Madonna delle Lacrime in questa Chiesa dell'Immacolata Concezione, luogo dei Frati Cappuccini e sede della Comunità Immacolata del Rinnovamento Carismatico Cattolico.*

Abbiamo tra noi il segno del miracoloso episodio avvenuto a Siracusa il 29 agosto 1953, quando sul volto di un piccolo quadro di gesso della Madonna furono viste scendere delle lacrime, che gli esami scientifici eseguiti da competenti riscontrarono trattarsi di lacrime umane. Il fenomeno di quella lacrimazione si protrasse per quattro giorni.

Ebbe così inizio un messaggio che da allora attraversa il tempo e la storia, facendosi sempre più urgente e attuale.

«Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di queste lacrime?», si chiedeva già Papa Pio XII nel 1954.

Mai come oggi sarebbe necessario ascoltare il linguaggio silenzioso delle lacrime della Madonna. Le lacrime sono l'ultima parola, quando non ci sono più parole. Ed effettivamente quali parole si possono pronunciare di fronte alla immensità del male che regna nel mondo, di

fronte a tanta ingiustizia, violenza e immoralità ovunque diffuse, di fronte a un terribile oscuramento dei valori, di fronte a una decadenza di civiltà e di cultura, di fronte allo squallore di un paganesimo imperante?

Quali parole si possono pronunciare di fronte al tanto fango che c'è anche nella Chiesa, di fronte alla confusione dottrinale e spirituale che attraversa profondamente il Popolo di Dio e genera un profondo smarrimento nelle persone umili e semplici?

Per questo ed altro ancora la Madonna piange. Le lacrime sono espressione dei sentimenti di Dio verso di noi: un messaggio di Dio all'umanità. Le lacrime di Maria sono il segno dell'amore materno e della partecipazione della Madre alle vicende dei figli. Chi ama condivide.

«Le lacrime di Maria appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico».

Il Papa san Giovanni Paolo II ha detto che le lacrime della Madonna di Siracusa:

*“Sono lacrime di dolore* per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli.

*Sono lacrime di preghiera:* preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio.

*Sono lacrime di speranza,* che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i

singoli, le famiglie, l'intera società" (Dall'omelia tenuta a Siracusa da papa Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994).

A Siracusa Maria ha pianto da un umile quadretto di gesso; in una casa vicina ad una chiesa cristiana evangelica; in una abitazione molto modesta abitata da una giovane famiglia; su una mamma in attesa del suo primo bambino, ammalata di tossicosi gravidica. Per noi, oggi, tutto ciò non può essere senza significato ...

Dalle scelte fatte da Maria per manifestarci le sue lacrime è evidente il tenero messaggio di sostegno e di incoraggiamento della Madre: Ella soffre e lotta insieme a coloro che soffrono e lottano per difendere il valore della famiglia, l'inviolabilità della vita, la cultura dell'essenzialità, il senso del Trascendente di fronte all'imperante materialismo, il valore dell'unità. Maria con le sue lacrime ci ammonisce, ci guida, ci incoraggia, ci consola.

San Giovanni Paolo II diceva ancora che lacrime di Maria «parlano di dolore e di tenerezza, di conforto e misericordia divina». Perciò questa sera, nella prima lettura, la Parola ci ha presentato la figura di Dio Padre, la cui fisionomia e definizione essenziale è, per eccellenza, quella di «Dio ricco di misericordia» (divenuta – nella versione latina – il titolo della seconda enciclica di Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*). Nel brano biblico proclamato, il tema dell'*agápe*-amore si ripete per due volte: «il grande amore col quale ci ha amato». La nostra salvezza è frutto di un suo "dono", così come "opera sua" è la nostra stessa esistenza ed è ancora lui a prepararci la strada delle opere buone «perché in esse camminassimo».

Dopo la prima lettura abbiamo ripetuto più volte: *La misericordia del Signore è per sempre*. Ma nello stesso Salmo responsoriale (102 o 103), uno dei più belli del V.T., troviamo addirittura la più forte e precisa anticipazione della grande definizione neotestamentaria, quella che

dirà con absolutezza «Dio è amore». Il Salmo è interamente strutturato secondo un preciso incrociarsi di termini e di descrizioni il cui scopo è proprio quello di legare assieme lo *hesed* (amore-grazia) dell'Alleanza e i *rahamîn*, le viscere di «tenerezza», e cioè l'affezione paterna-materna di Dio.

Il Salmo responsoriale (102 o 103) di questa sera è una sorta di *Magnificat*, una anticipazione del Cantico di Maria che quale profetessa esalta la misericordia di Dio, che *si stende di generazione in generazione su coloro che lo temono*. C'è in questa espressione di Maria una ricchezza di molteplici vibrazioni, il cui significato, nel contesto della Visitazione, è quello di annunciare che siamo giunti a quella pienezza dei tempi in cui la misericordia, l'*ἔλεος* totale di Dio - secondo tutta la sua possibile intensità ed estensione, e la molteplicità dei sensi e delle esperienze - si riversa ora completamente sui figli di Dio («su coloro che lo temono»): figli conosciuti da Lui in tutta la loro abissale fragilità costituzionale, ma conosciuti appunto da «viscere paterne».

Il *Magnificat* annuncia il compimento dell'Alleanza e il manifestarsi definitivo della paternità di Dio che genera il proprio stesso Figlio. Siamo proprio nel momento in cui la «Parola che dura in eterno» si sta incontrando con una «carne fragile e come erba che appassisce», ma conosciuta creativamente e «paternamente» da Dio, come nessun'altra (cf Is 40,8 con Sal 03, 13-16 e più tardi con Gv. 1,1-3.14).

Nel *Magnificat* Maria proclama ancora che Dio *si è ricordato della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza* (letteralmente, «al suo sperma» - Lc 1,55), *per sempre*.

La «misericordia» raggiunge il massimo della realtà nel momento in cui il «seme di Abramo» si concretizza nella generazione fisica di Gesù. Infatti «le promesse furono fatte ad Abramo e al suo discendente: non si dice: "ai discendenti" come se si trattasse di molti, ma di uno solo: "e al tuo discendente" che è Cristo» (Gal 3,15-16).

Proprio qui emerge in pienezza il ruolo e la funzione di Maria, la sua divina maternità, il suo essere Θεοτόκος, *Dei Genetrix*, *Santa Madre di Dio*. Maria è Colei che ha dato alla luce Gesù, incarnazione della misericordia, Colui che è il volto della misericordia del Padre (*miseri cordiae vultus*), la misericordia visibile dell'invisibile Dio misericordioso. Maria è la madre di Colui che ci ha redenti in una maniera dolorosissima solo per amore. È la madre di Misericordia, perché la Madre di Colui che è tutta Misericordia. Gesù è la Misericordia del Padre e Maria, di conseguenza, è la *Tutta Misericordiosa*. Maria non è tanto una Donna seduta in trono e incoronata di gemme (Regina), quanto piuttosto un Madre che stringe al seno un bambino, e che stringe a sé tutti noi, figli delle sue viscere di misericordia.

Il nostro sguardo si rivolge quindi a Colei che è *Mater misericordiae*, perché è la *Mater Dei et mater gratiae*. Precisamente come Madre di misericordia, noi la invochiamo nella Salve Regina, e con san Lorenzo da Brindisi proclamiamo:

«Madre di Misericordia».

Quant'è soave il nome di madre!

Non lo si può esprimere, non lo si può capire.

E la Vergine non solo è madre,

ma madre di misericordia,

al sommo misericordiosa.

Madre piena di clemenza,

di tenerezza,

di amore» (S. Lorenzo da Brindisi)

A Siracusa la Madonna ha pianto perché è Madre di Misericordia.

“Rivolgiamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso la massimo la compassione di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili, misericordiosi con i nostri fratelli” (Papa Francesco). La Madonna delle Lacrime ci ottenga il dono delle lacrime: lacrime di pentimento per il nostro peccato, per la nostra infedeltà a Dio; lacrime

di commozione grata e riconoscente per il grande amore del Padre, che per noi non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha consegnato alla morte per tutti noi. Le lacrime di Maria ci scuotano davvero e ci spingano con forza ad abbandonare il peccato, a rigettare le opere delle tenebre, a ritornare all'amore di Dio. Amen.

*Fr. Felice Cangelosi, OFMCap.*